

Scandalo al sole dell'estate greca

Quest'opera è frutto della fantasia dell'autore. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono frutto dell'immaginazione dell'autore o usati in chiave romanzesca. Ogni luogo e località o somiglianza con i luoghi nominati nell'opera, e ogni riferimento a fatti o persone realmente esistenti o esistite sono puramente casuali.

Domenico Lippolis

SCANDALO AL SOLE DELL'ESTATE GRECA

romanzo giallo sentimentale

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Domenico Lippolis
Tutti i diritti riservati

*Capricci d'amore
amori impossibili
amori clandestini
giochi proibiti
sogni peccaminosi
passioni e tradimenti
misteri segreti scandali
peccati inconfessabili*

*A mia moglie,
per tutta la vita.*

*A Nausicaa,
in ricordo degli anni felici
della nostra età più bella.*

Ai miei insegnanti.

*Ad Antonio Lacatena
e Nicola Giuliani,
a tutte le compagne e i compagni
della mia giovinezza,
di cui sento sempre le loro voci
con tanta nostalgia.*

Lunghe spiagge di sabbia dorata, lunghe sponde frastagliate da mille e mille scogli che si specchiano nel mare limpido e azzurro. Terre che parlano di antiche civiltà, culture e vecchie tradizioni che si perdono nella notte dei tempi e che i popoli si tramandano da millenni, luoghi incantati che restano nella memoria. Dolci e ridenti colline, vestite di fiori e di frutti, dipinte di verde e d'azzurro, affacciate sull'acheo mare di levante. Profumo di mosto selvatico. Lunghe primavere odorose di novelli amori. Nuvole estive luminose, trasparenti e innamorate, che solcano sconfinati cieli azzurri in cerca di erotiche e romantiche avventure corteggiando, nel fresco zefiro della sera, il sole caldo della dolce estate. Dolci tramonti colorati da mille luci e mille atmosfere, con la luna e le stelle che rendono felici gli occhi e i cuori delle vergini fanciulle. In questi luoghi meravigliosi e incantevoli l'arcobaleno dipinge il paesaggio più bello del mondo con i colori della scandalosa e bellissima estate greca. Dall'ultimo scoglio di questa terra lo sguardo scorge le limpide e azzurre acque dell'acheo mare di levante. Da quel lembo di terra avente la forma del tallone dello stivale che dalla punta del Capo di Santa Maria di Leuca sale fino al promontorio del Gargano, lo sperone proteso nel mare Adriatico, ha origine la Puglia, la regione di quel bellissimo giardino d'Europa che chiamano "Italia". La Puglia, bagnata dalle acque dell'Adriatico e dal mare Ionio, è terra fortunata perché baciata anche dal sole, che nasce ogni mattina su quella parte dell'orizzonte che strizza l'occhio dalla vicina e antica Grecia. Il sole bacia questa terra di Puglia, e ad ogni alba dipinge le giornate d'estate con tutti i colori dell'arcobaleno; si distende dal mare alla campagna, sulle colline, sulle città, sulle strade dei paesi e sopra i tetti delle case. Tutti i giovani poeti cantano la bellezza dei luoghi, del cielo, del mare e l'amore per il sole. La Puglia è bruciata dal sole dell'estate greca; poi l'ombra della sera, calando come un sipario, scende sui tramonti più belli, rossi come i fiori di papavero, colorando di bellezza gli incantevoli paesaggi. Il sole, prima di ruzzolare dietro l'orizzonte, disegna su nel cielo la luna e le stelle. La Puglia conserva ancora i suoi dialetti e, nella sua storia, gli antichi simulacri dei balconi di ferro battuto e le parole greche e barocche, le verdi selve, i lunghi filari delle generose viti e i campi dei millenari ulivi saldi e allineati nella terra, mentre sugli stradoni splendono le luci delle luminarie, nelle piazze le bande suonano in

onore del patrono, le campane suonano a festa, i fuochi d'artificio danzano nel cielo e il profumo degli gnomerelli al forno si spande nell'aria. Questa è terra generosa, dove l'amicizia brilla negli occhi della gente semplice. Altra terra fortunata è la Grecia, bagnata dall'acheo mare e illuminata dalla stessa palla di fuoco che scalda il Mediterraneo, e dove nacque la cultura classica che tanto influsso ebbe sulle popolazioni pugliesi. Questa meravigliosa terra di Puglia inizia col grande Tavoliere, denominato anche la "California del Sud". Si estende in tutta la sua lunghezza fino a raggiungere la campagna salentina e poi sprofonda, con il suo tacco, nel mare Ionio. Terra ricca, generosa e dispensatrice di biondo frumento, olio d'oliva, tabacco, uva da tavola, vigne altrettanto generose che il succo dei loro grappoli riempie i legni delle antiche botti di rovere, poste nelle buie cantine per invecchiare nel tempo il mosto selvatico; frutta di ogni genere e per tutte le stagioni, come fioroni, fichi, ciliegie, pere, pesche, meloni gialli, percoche gialle, mele cotogne, tanta verdura fresca, senza dimenticare i prodotti genuini della pastorizia e quelli degli allevamenti di bestiame delle numerose masserie. Tutto questo ben di Dio, grazie anche alla pescosità del mare e dei suoi prodotti, fin dall'antichità è fonte di vita e di nutrimento per le numerose generazioni che si sono succedute nei secoli dei secoli tramandando ai loro discendenti la famosa e apprezzata "dieta mediterranea", grande espressione di cultura con tutte le antiche tradizioni. Gli antichi greci e i nostri antenati la chiamavano già così fin dall'antichità perché i loro cibi contenevano tutti i colori dell'arcobaleno. Per essi il cibo, oltre che nutrimento, era anche un modo di vivere poiché a tavola si trascorrevano le ore più liete e gioiose. I frutti della terra rappresentavano la semplicità, la bellezza, l'eleganza, l'armonia e l'equilibrio. I frutti, con i colori vivaci, con i sapori, i profumi e le fragranze inebriavano il corpo e la mente poiché avevano una loro sensualità afrodisiaca e un senso poetico che il genere umano dimostrava e manifestava col culto dell'ospitalità. Le delizie della Natura diventarono le delizie del palato. E un vecchio proverbio diceva che *"A tavola non si invecchia mai."*

Una bevanda divina era considerata l'ambrosia immortale, e ancora oggi è diffusa la convinzione secondo la quale alcuni cibi e alcune bevande accendono la fantasia nella mente, favorendo gli incontri amorosi e il desiderio del sesso sfrenato. La gente nata in questi luoghi è grata al sole, che matura i frutti della campagna. È gente caparbia e determinata, che dedica tutta la sua vita all'agricoltura poiché, con l'esperienza dei tempi, ha imparato che la Natura è la sola fonte inesauribile di ricchezza e di vita per l'uomo. L'entroterra di questa regione solare è attraversata da una catena rupestre denominata *"Le Murge."* È una catena di piccole e ridenti colline che si estendono per tutta la loro lunghezza nella parte interna della provincia di Bari e che formano un paesaggio

incantevole e di rara bellezza incastonato in quelle terre. Nella provincia di Bari, nell'antichità, si formò un insieme di cittadine che, addossate a queste dolci colline, sembrano riposare al tiepido calore del sole. Non superando i cinquecento metri di altezza dal livello del mare, formano un quadro autentico e nel loro insieme attirano la curiosità e l'interesse dei turisti di tutto il mondo. Al centro del quadro si trova la gemma più preziosa di queste terre, *Alberobello*, una cittadina che sembra stata scolpita nel paesaggio dalla mano di un artista creatore e che sembra uscita da una fiaba per bambini, ma che piace molto anche ai grandi. Questa cittadina dal nome suggestivo ha il privilegio di essere la capitale dei trulli, piccole casette a forma di cono rovesciato e costruite in pietra senza fare uso della calce, per rispettare, secondo una leggenda, una necessità legata a motivi di natura economica locale. Alberobello si può definire un pezzo raro della Puglia che ha conservato, con i suoi trulli, ambienti e atmosfere il cui fascino ha una età e un mondo lontani. Per questi motivi si può affermare che la cittadina ha moltissimi turisti che da tutto il mondo vengono a visitarla e in essa possono trovare una pausa serena per dimenticare il ritmo febbrile della vita di oggi, poiché in questi luoghi anche il tempo e le stagioni scorrono a modo loro, in una lenta e tranquilla dimensione. Gli abitanti, cordiali e ospitali, gelosi custodi delle tradizioni e dei suoi tesori, di generazioni in generazioni hanno cercato di difendere questo patrimonio e di diffonderne la conoscenza con iniziative culturali e manifestazioni che attirano turisti e studiosi da ogni parte del mondo. La parte che si trova a sud della cittadina, e dove si trova la zona tipicamente ed esclusivamente costruita a trullo, ha conservato tutto intatto nella sua struttura architettonica e urbanistica quel fascino che la rende unica al mondo. Le ripide e tortuose gradinate attraversano le abitazioni, somiglianti a piccole casette di pietra bianca costruite per le bambole; insieme ai cucuzoli che svettano su ogni trullo salgono lentamente verso il cielo e sembrano congiungersi con l'orizzonte. Le piccole strade, strette e tortuose, si intersecano tra di loro come in un giocoso groviglio, formando un infinito labirinto senza via d'uscita. Questi luoghi meravigliosi sono baciati ogni estate dal sole e coperti dalla neve d'inverno, mentre il tempo, le stagioni e i giorni passano pigri da secoli e millenni come una puntuale abitudine. Una piccola e magica bellezza tra tutte le altre grandi bellezze italiane: Castellana Grotte, Putignano, Locorotondo, La Selva di Fasano, Martina Franca circondano come grossi diamanti la cittadina di Alberobello. Poi, seguendo la dolce discesa delle colline, degradando dolcemente, si raggiunge il mare della costa e la spiaggia di Torre Canne, che si trova a una distanza di soli venti chilometri. L'incantevole cittadina dei trulli, ricca di storia, è posta su due colline e divisa in due zone separate: la parte più moderna e nuova degli ultimi

secoli sorge sulla collina a nord, mentre la zona dei trulli si adagia sulla collina a sud. Per chi si affaccia la prima volta ad ammirare il fantastico paesaggio dei trulli rimane incantato e col fiato sospeso poiché nessuno al mondo può immaginare uno spettacolo così bello, creato dalla mano dell'uomo, ma che sembra esista da sempre insieme alla natura selvaggia del luogo. Il sole d'estate e la neve d'inverno dipingono l'incantevole paesaggio come fosse disegnato apposta dalla misteriosa mano di un artista per ritrarre delle bellissime cartoline.

La zona dei trulli viene denominata "*rione ai monti*", ma da sempre i cittadini la chiamano "*sopra al monte*" per la sua caratteristica di essere stata costruita proprio sopra un monte.

Sulla parte più alta, alla destra della zona dei trulli, svetta la cima della chiesa di Sant'Antonio, anch'essa opera dell'ingegno dell'uomo e costruita a trullo, rispettando la tradizione antica. Quest'opera fu ideata e fatta costruire dall'arciprete e vescovo Don Antonio Lippolis. Tutta la zona collinosa intorno ai trulli è ricca di ombrosi boschi in cui vivono, da millenni, grossi alberi di querce, dalla cui pianta la piccola cittadina prese il nome di Alberobello, secondo una vecchia leggenda che si è tramandata nei secoli. Sulla parte sinistra, invece, la campagna sale fino ad un'altura alberata di ulivi secolari che guarda verso levante e la spianata di Maranne, denominata "*Monte Olimpo*".

La spianata di Maranne è una lunga distesa di piccoli campi in cui i contadini coltivano viti, ulivi, grano e tanti alberi da frutta. La campagna è cosparsa da un labirinto di lunghe pareti che delimitano i confini dei poderi, su ognuno dei quali c'è una casupola a forma di trullo, per riparare gli attrezzi di lavoro. Sulle campagne più estese vi sono costruite delle case più grandi, sempre a trullo, che servono e servivano da abitazione, e alcune erano predisposte anche per l'allevamento di alcuni capi di bestiame e per gli animali da cortile o come deposito per il raccolto. Qua e là sorgono alcune chiesette isolate, che vengono aperte ai fedeli una volta l'anno in occasione delle feste locali. Oltre l'orizzonte, ad una distanza di alcuni chilometri, ci sono poi le masserie, possedimenti più estesi e più ricchi, grandi proprietà che una volta appartenevano ai signori della borghesia locale. Di fronte al Monte Olimpo si trova una campagna di piccole dimensioni, adagiata anch'essa su una piccola collina, dove regnava una quiete e una pace che si spandeva nell'aria e nel cielo azzurro, e dove un bambino di nome Andrea si recava spesso a riposare lo spirito e la mente, estraniandosi dal mondo dei grandi, sognando nell'isolamento del luogo le avventure più fantastiche e contemplando serenamente quella atmosfera idilliaca che la Natura gli offriva.

Lo stradone della cittadina, che partendo dagli scalini della chiesa dei Santi Medici Cosma e Damiano portava fino a piazza del Popolo, al